

**4 ottobre 2026 – 27^a Domenica del Tempo Ordinario
(Anno A)**

Is 5,1–7; Fil 4,6–9; Mt 21,33–43

INTRODUZIONE

Un giovane ragazzo piantò una piccola vite insieme a suo nonno. Ogni mattina correva fuori per vedere se fosse cresciuta. Un giorno, frustrato, disse: «Non sta succedendo niente!». Il nonno sorrise e rispose: «Le radici crescono nel silenzio prima che appaiano i frutti». Anni dopo, quella vite ricopriva tutto il giardino con grappoli d'uva dolce.

Le letture di oggi ci parlano della vigna di Dio: della cura amorevole con cui Dio coltiva la nostra vita e dei frutti che spera di trovare in noi. Attraverso Isaia, Gesù e san Paolo, ci viene ricordato che Dio non smette mai di investire su di noi, anche quando lo deludiamo.

Siamo anche invitati a guardare con sincerità ai frutti che la nostra vita sta producendo: sono frutti di bontà, giustizia,

gratitudine e pace, oppure uve acerbe di egoismo, amarezza e indifferenza?

Mentre iniziamo questa Eucaristia, apriamo la vigna del nostro cuore al Signore, l'unico che può guarire, potare, rinnovare e renderci fecondi. Riconosciamo i nostri peccati e chiediamo la sua misericordia.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei il vignaiolo fedele che non rinuncia mai alla sua vigna: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu sei la pietra scartata che è divenuta la pietra angolare della nostra salvezza: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu riempi i cuori inquieti con la pace che supera ogni intelligenza: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che con pazienza si prende cura della vigna della nostra vita e ci chiama ancora a portare frutti di amore e santità, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

INVITO AL GLORIA

Poiché Dio non ha abbandonato la sua vigna, ma continua a colmarci di misericordia, speranza e pace, eleviamo ora la nostra lode e cantiamo insieme:

COLLETTA

O Dio, che nel tuo amore instancabile ti prendi cura della vigna del tuo Popolo e, attraverso il tuo Figlio, la pietra scartata divenuta pietra angolare, ci chiami a portare frutti di giustizia, pace e santità, concedi che, confidando nella tua provvidenza e presentando a te ogni nostra preoccupazione nella preghiera, cresciamo sempre più fedeli al tuo servizio e fecondi nelle opere di carità.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un turista visitò una volta un antico villaggio europeo famoso per i suoi vigneti. Mentre camminava per le strette vie, notò un anziano seduto accanto a un vecchio muro di

pietra, intento a ripararlo con calma. Alcune pietre erano lisce e belle; altre erano incrinare, ruvide e dalla forma irregolare. Incuriosito, il turista domandò: «Perché conservare le pietre rotte? Perché non gettarle via e costruire con pietre nuove?».

L'anziano sorrise e sollevò una delle pietre scartate. «Perché a volte la pietra che sembra inutile è proprio quella che tiene insieme tutto il muro».

Poi aggiunse dolcemente: «E spesso anche le persone sono così».

Questa piccola scena racchiude il cuore delle letture di oggi.

Il profeta Isaia intona quello che all'inizio sembra un canto d'amore, ma che lentamente si trasforma in un lamento. Dio viene presentato come il proprietario di una vigna che non ha risparmiato alcuno sforzo per la sua vigna. Ha dissodato il terreno, ha tolto le pietre, ha piantato viti pregiate, ha costruito una torre di guardia e preparato un tino. Ha fatto tutto il possibile perché la vigna producesse uva buona. Eppure essa ha prodotto soltanto uva acerba.

Gli ascoltatori di Isaia inizialmente erano compiaciuti. Durante la gioiosa festa della vendemmia a Gerusalemme si aspettavano un intrattenimento, forse un allegro canto sull'amore e sul vino. Invece Isaia pose davanti al popolo uno specchio. La vigna non era semplicemente una vigna. La vigna era Israele stesso. Dio aveva investito tutto nel suo popolo, eppure invece della giustizia vi era spargimento di sangue; invece della rettitudine si udivano grida di oppressione.

Gesù riprende la stessa immagine nel Vangelo di oggi e la rende ancora più intensa. Il padrone della vigna manda un servo dopo l'altro a ritirare i frutti, ma i vignaioli li percuotono, li lapidano e li uccidono. Infine manda il proprio figlio. «Avranno rispetto per mio figlio», dice. Ma i vignaioli gettano il figlio fuori della vigna e lo uccidono.

Gesù sta parlando di se stesso. Egli è il Figlio amato che di lì a poco sarebbe stato trascinato fuori dalle mura di Gerusalemme e crocifisso. Egli è la pietra scartata che è diventata la pietra angolare.

La tragedia, sia in Isaia sia nel Vangelo, non è che Dio abbia mancato di amare. La tragedia è che gli uomini hanno mancato di rispondere al suo amore.

E tuttavia, anche in queste letture severe, vi è qualcosa di sorprendente riguardo a Dio: Dio non smette mai di investire nella sua vigna.

Ancora e ancora, lungo tutta la storia della salvezza, Dio continua a tendere la mano. Manda i profeti. Manda il suo Figlio. Manda lo Spirito Santo. Anche dopo essere stato rifiutato, Dio non abbandona l'umanità.

Una bella riflessione inglese afferma: «Che cosa potevo fare ancora per la mia vigna che non abbia già fatto?». Questa domanda dovrebbe risuonare oggi in ogni cuore.

Dio potrebbe chiedere personalmente a ciascuno di noi: «Ti ho dato la vita. Ti ho dato la fede. Ti ho dato persone che ti hanno amato. Ti ho dato occasioni per ricominciare. Ti ho dato mio Figlio nell'Eucaristia. Che cosa avrei potuto fare di più?».

E forse la parte più scomoda è che spesso la vigna continua a produrre uva acerba.

Lo vediamo nella società. Viviamo in un mondo traboccante di tecnologia e ricchezza, eppure pieno di solitudine, ansia, violenza, sfruttamento e divisione. Gli ammonimenti di Isaia sembrano straordinariamente attuali: l'avidità che accumula tutto a spese dei poveri, il divertimento senza fine che intorpidisce l'anima, il chiamare bene il male e male il bene.

Ma prima di puntare il dito contro la società, il Vangelo di oggi ci invita a guardare dentro il nostro cuore.

Quale frutto sta producendo la mia vita?

Sto producendo i frutti che Dio desidera vedere — amore, pazienza, misericordia, integrità, purezza, bontà, generosità?

Oppure il risentimento, l'egoismo, l'amarezza, le dipendenze, l'indifferenza e l'ansia hanno preso possesso della vigna del mio cuore?

San Paolo, nella seconda lettura, ci offre una strada da percorrere.

È sorprendente che Paolo scriva queste parole dalla prigione. Non sa se vivrà o morirà, e tuttavia scrive: «Non angustiatevi per nulla».

A prima vista sembra impossibile. Perché oggi molte persone sono sfinite dalla preoccupazione. Alcuni soffocano le loro ansie nell'alcol, nel divertimento, nel rumore incessante, nel lavoro eccessivo o nella continua distrazione. Altri portano nel cuore paure silenziose riguardo alla famiglia, alla salute, alla solitudine, alle difficoltà economiche o al futuro.

Paolo non nega queste lotte. Piuttosto, ci dice che cosa fare con esse:

«Presentate a Dio le vostre richieste con ogni sorta di preghiere e suppliche, accompagnate dal rendimento di grazie».

Notate il realismo di Paolo.

Non dice: «Fingete che le vostre preoccupazioni non esistano». Dice: «Portatele a Dio».

Portatele a lui in ogni situazione. Portatele con perseveranza. Portatele con sincerità. Portatele con fiducia. Portatele con gratitudine.

Questo cambia tutto.

C'è una bella storia di una donna che si lamentava continuamente dei suoi figli adolescenti. «Non mi parlano mai con gentilezza», diceva. «Mi trattano come una serva». Poi, improvvisamente, si fermò e disse: «Beh... qualche settimana fa mio figlio mi ha detto una parola gentile».

Il sacerdote che l'ascoltava rispose: «Allora comincia da lì. Ringrazia Dio per quel momento».

Questa è precisamente la sapienza di Paolo.

La gratitudine cambia il cuore.

Se ci concentriamo soltanto su ciò che non va, il nostro cuore lentamente diventa amaro. Ma quando scegliamo deliberatamente di notare ciò che è vero, nobile, puro, amabile e degno di lode, qualcosa cambia dentro di noi.

Paolo dice:

«Riempite la vostra mente di tutto ciò che è vero, di tutto ciò che è nobile, di tutto ciò che è buono e puro».

Quanto è diverso questo dallo spirito del nostro tempo.

I mezzi di informazione prosperano sull'indignazione. I social media amplificano la rabbia. Le conversazioni spesso ruotano attorno alla critica e alla negatività.

Eppure Paolo invita i cristiani a educare la mente in modo diverso.

Un insegnante correggeva i compiti in un modo insolito. Ogni volta che trovava una risposta particolarmente bella,

scriveva accanto ad essa, a grandi lettere: «BENE!». Gli studenti non lo dimenticarono mai. La maggior parte degli insegnanti segnava soltanto gli errori. Ma questo insegnante metteva volutamente in evidenza ciò che era giusto.

Così si comporta Dio con noi.

Sì, Dio vede chiaramente i nostri peccati. Ma vede anche il bene nascosto, i piccoli atti di amore, i sacrifici silenziosi, la gentilezza che passa inosservata, la fede che lotta ma continua a confidare.

Un giorno, dice san Paolo, ciascuno «riceverà la sua lode da Dio». Immaginate una cosa simile.

Dio stesso che guarda il bene che c'è in noi.

Per questo Gesù non si è mai arreso davanti ai peccatori. Egli vedeva oltre il fallimento. Vedeva ciò che la grazia poteva ancora realizzare.

E questo dona speranza a tutti noi che talvolta ci sentiamo come pietre scartate.

Forse qualcuno qui si sente messo da parte, ignorato o deluso di se stesso. Forse senti che la tua vita non ha prodotto i frutti che speravi. Forse porti con te dei rimpianti.

Il Vangelo di oggi dice: la pietra scartata può diventare la pietra angolare.

Dio è specialista nel ricostruire le vite.

Può far nascere fecondità dal fallimento. Può far nascere pace dall'ansia. Può far nascere speranza dalla delusione. Può trasformare persone ferite in sorgenti di grazia.

Ma perché ciò accada, dobbiamo lasciarlo entrare nella vigna.

Dobbiamo smettere di opporci al padrone. Dobbiamo smettere di fingere che la vigna appartenga soltanto a noi. Dobbiamo permettere a Cristo di potarci, guarirci e rinnovarci.

E la meravigliosa promessa è questa: quando iniziamo ad affidare a Dio le nostre preoccupazioni, le nostre ferite e i nostri fallimenti, Paolo dice che «la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori».

Non necessariamente l'eliminazione di ogni problema. Ma una pace profonda in mezzo ad essi.

Una pace che il mondo non può spiegare.

C'è un'ultima immagine che vale la pena conservare nel cuore.

In un antico monastero c'era una vigna che soffrì gravemente dopo una violenta tempesta. I tralci erano spezzati, le viti sradicate e le pietre sparse ovunque. Un giovane monaco guardò la devastazione e disse all'anziano giardiniere: «Non si riprenderà mai più».

Il vecchio giardiniere si chinò, raccolse una vite danneggiata e rispose: «Non giudicare la vigna troppo in fretta. Le radici sono ancora vive».

Questo è il messaggio di oggi.

A volte la vigna della nostra vita sembra danneggiata. A volte la Chiesa appare ferita. A volte il mondo sembra sterile. Ma le radici sono ancora vive.

Perché Cristo è vivo. La pietra scartata è diventata la pietra angolare. Il Signore continua a camminare nella sua vigna. Il Signore è ancora vicino. E Dio non smette mai di operare con pazienza perché la nostra vita porti frutto.

Perciò oggi chiediamo tre grazie: La grazia di riconoscere tutto ciò che Dio ha fatto per noi. La grazia di portare i frutti che Dio desidera. E la grazia di confidare che anche le pietre scartate possono diventare pietre angolari nelle mani di Dio. **Amen.**

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti nella fede della Chiesa e confidando nel Dio che non smette mai di operare nella vigna della nostra vita, professiamo ora la nostra fede.

PROFESSIONE DI FEDE (*solo per meditazione personale*)

Credo in Dio, Padre amorevole, che ha piantato la vigna della creazione e ha affidato questo mondo alla nostra cura. Credo che egli non abbandoni mai il suo popolo, ma continui a nutrirci con misericordia, pazienza e grazia. Credo in Gesù Cristo, suo Figlio, nostro Signore, la pietra scartata che è diventata la pietra angolare della nostra salvezza.

Egli è entrato nella vigna del nostro mondo ferito, ha portato i nostri peccati sulla croce, e mediante la sua Risurrezione ci ha aperto la via alla vita nuova.

In lui scopriamo che nessun fallimento è definitiva e che nessun cuore umano è al di là del rinnovamento.

Credo nello Spirito Santo, che opera silenziosamente dentro di noi come radici vive sotto il terreno, facendo maturare i frutti dell'amore, della gioia, della pace, della pazienza, della bontà e del dominio di sé.

Lo Spirito ci insegna a portare le nostre ansie davanti a Dio con fiducia e riempie i nostri cuori della pace che supera ogni intelligenza.

Credo nella santa Chiesa cattolica, chiamata ad essere una vigna feconda nel mondo, una comunità edificata su Cristo, pietra angolare, dove i peccatori trovano misericordia, i feriti trovano guarigione, e gli scartati scoprono la speranza.

Credo nel perdono dei peccati,
nella comunione dei santi,
nella risurrezione dei morti
e nella vita eterna,
dove Dio raccoglierà il raccolto di tutti coloro che sono rimasti fedeli al suo amore. **Amen.**

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto con cuore grato e preghiera fiduciosa, sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, ti preghiamo, i doni che ti presentiamo dalla vigna della nostra vita, e come trasformi il pane e il vino nel mistero salvifico di Cristo, trasforma anche i nostri cuori, affinché possiamo portare frutti a te graditi:

frutti di pace, gratitudine, giustizia e amore.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu ci hai creati per amore

e ci hai piantati nel mondo come tua vigna,

affidandoci i doni della vita, della fede e della grazia.

Più volte, quando ci siamo allontanati dalle tue vie,

ci hai richiamati attraverso i profeti e, nella pienezza dei tempi, ci hai mandato il tuo Figlio diletto.

Pur essendo stato rifiutato dagli uomini,

egli è diventato la pietra angolare della nostra salvezza,

portando pace ai cuori inquieti e speranza a tutti coloro che ti cercano con fiducia.

Per mezzo di lui continui a effondere il tuo Spirito sul tuo popolo, affinché la nostra vita porti frutti di santità, giustizia, misericordia e amore.

E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,

ai Troni e alle Dominazioni,

e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,

cantiamo l'inno della tua gloria,

acclamando senza fine: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Confidando nel Padre che con amore si prende cura della vigna della nostra vita e dona pace a coloro che affidano a lui le proprie preoccupazioni, preghiamo con fiducia:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dall'amarezza, dall'ansia e dall'egoismo che ci impediscono di portare buoni frutti, e concedi con bontà la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia

vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei la pietra angolare che unisce ciò che è spezzato e la sorgente di quella pace che supera ogni intelligenza; non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, il Figlio amato mandato nella vigna del mondo per la nostra salvezza.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, ancora una volta sei entrato nella vigna del nostro cuore. Dove c'è amarezza, pianta l'amore. Dove c'è paura, pianta la fiducia. Dove c'è ansia, pianta la pace. Dove c'è vuoto, pianta la speranza. Rendi feconda la nostra vita con la tua presenza, affinché gli altri possano

gustare in noi la dolcezza della tua grazia e della tua misericordia. **Amen.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento celeste, o Signore, ci rafforzi nella fede e nella pace, affinché, nutriti dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio, diventiamo tralci fecondi nella tua vigna e testimoni del tuo amore nel mondo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore, che con pazienza si prende cura della vigna della vostra vita, riempi i vostri cuori di pace, vi renda fecondi in ogni opera buona e vi rafforzi perché viviate nella verità, nella gratitudine e nell'amore.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con i frutti della vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra angolare.»

Nessuna vita è al di là della capacità di Dio di rinnovarla.

Se mettiamo nelle sue mani le nostre preoccupazioni, le nostre ferite e i nostri fallimenti, egli può ancora far sì che la nostra vita porti frutti meravigliosi.

5 ottobre 2026 – Lunedì della 27^a Settimana del Tempo Ordinario

Gal 1,6-12; Lc 10,25-37

La compassione che supera ogni barriera dona la vita.

INTRODUZIONE

Alcuni anni fa, durante l'ora di punta del mattino, un pendolare si accasciò su una banchina ferroviaria affollata. Molti si accorsero di lui, ma la maggior parte proseguì per la propria strada, pensando che qualcun altro lo avrebbe aiutato. Fu un giovane addetto alle pulizie, quasi inosservato da tutti, a fermarsi, a rimanergli accanto e ad aiutarlo a salvarsi la vita. Più tardi disse semplicemente: «Aveva bisogno di qualcuno».

Spesso ci aspettiamo che la compassione venga dalle persone importanti, potenti o particolarmente qualificate. Eppure il Vangelo ci ricorda che la misericordia di Dio appare molto spesso attraverso persone comuni che sono disposte a fermarsi, ad accorgersi degli altri e a prendersene cura.

Oggi Gesù ci insegna che la vita eterna non si trova soltanto nelle teorie, ma nel diventare prossimi di coloro che sono nel bisogno. La compassione che supera ogni barriera dona la vita: a chi è ferito e anche a colui che ama.

Ma dobbiamo anche riconoscere che talvolta siamo passati oltre a causa dell'indifferenza, della paura, dell'egoismo o del giudizio. Perciò, con cuore umile, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo al Signore la sua misericordia.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci insegni a vedere la sofferenza degli altri con un cuore colmo di compassione: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu hai superato ogni barriera per guarire, perdonare e restituire la vita: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci chiami ad andare e a fare lo stesso nell'amore e nella misericordia: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci chiami a diventare prossimi gli uni degli altri mediante la compassione e la misericordia, ci perdoni per tutte le volte in cui siamo passati oltre davanti a chi era nel bisogno, guarisca la durezza del nostro cuore, ci rafforzi nell'amare senza confini e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, il cui Figlio ha rivelato la tua misericordia attraverso una compassione che ridona la vita, insegnaci a riconoscere il nostro prossimo in ogni persona che incontriamo e rendici generosi nel curare le ferite di coloro che soffrono, affinché il tuo Vangelo diventi visibile attraverso la nostra vita.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

C'è un movimento silenzioso ma sorprendente nel Vangelo di oggi. Comincia con una domanda: «Che cosa devo fare?». E termina con un comando: «Va' e anche tu fa' lo stesso». Tra questi due momenti si trova un racconto che cambia tutto, non ridefinendo chi sia il mio prossimo, ma rivelando che cosa significhi essere prossimo.

Il Samaritano della parabola compie qualcosa di molto semplice e, allo stesso tempo, molto esigente: si accorge. Altri videro l'uomo ferito, ma non lo videro davvero. Il loro sguardo rimase superficiale. Lo sguardo del Samaritano andò più in profondità: si lasciò toccare, interrompere, coinvolgere. Nel Vangelo la compassione non è un sentimento vago; è una risposta che nasce nel cuore e si traduce in azione.

E quale azione diventa! Si avvicina, cura le ferite, solleva, trasporta, provvede, paga e promette di tornare. Ogni gesto è piccolo in sé stesso, ma insieme restituiscono la vita. L'uomo lasciato mezzo morto viene riportato alla vita

perché qualcuno ha permesso alla compassione di diventare un dono che costa.

Ciò che forse ci sfida maggiormente è l'identità di questa figura compassionevole. Non un sacerdote, non un levita, ma un Samaritano: uno straniero, persino un nemico. Gesù mette deliberatamente la compassione nelle mani di una persona inattesa. È come se dicesse: non limitate i luoghi in cui Dio può essere trovato. Non presumete di sapere chi porterà la sua grazia.

Possiamo riconoscere noi stessi non soltanto nel Samaritano, ma anche nel viandante ferito. Ci sono momenti in cui anche noi restiamo sul ciglio della strada, esausti fisicamente, emotivamente o spiritualmente. E spesso l'aiuto arriva da chi meno ce lo aspettiamo. Qualcuno che avevamo giudicato male, qualcuno che avevamo trascurato, diventa portatore di guarigione. In quei momenti la presenza di Dio ci raggiunge in modi sorprendenti.

La parabola mette inoltre in luce una tentazione che portiamo dentro di noi: il desiderio di tracciare confini. «Chi è il mio prossimo?», chiediamo, forse sperando di definire dei limiti. Ma Gesù cambia completamente la domanda. La vera questione non è chi dobbiamo includere, ma se siamo disposti a diventare persone che non escludono nessuno.

San Paolo, nella prima lettura di oggi, mette in guardia dal distogliersi dal vero Vangelo. E qui ne troviamo il cuore: il Vangelo non è un'idea astratta. Esso prende corpo nella compassione che supera le barriere, che rifiuta di passare oltre e che dona la vita.

Andare e fare lo stesso non richiede gesti straordinari. Comincia dall'attenzione, dall'imparare a vedere come vede Gesù. Cresce attraverso piccole azioni fedeli: il tempo donato, le ferite curate, i pesi condivisi. Questi sono i modi ordinari attraverso i quali la vita eterna comincia a mettere radici in mezzo a noi.

Si racconta la storia di una donna anziana che cadde in una strada tranquilla e rimase a terra senza riuscire a

rialzarsi. Alcune automobili passarono. Alcuni passanti continuarono il loro cammino. Alla fine una giovane studentessa, in ritardo per l'università, si fermò, la aiutò a rialzarsi e rimase con lei finché non fu al sicuro. Quando la ragazza si scusò per il ritardo, l'anziana le disse: «Non eri in ritardo. Sei arrivata esattamente al momento giusto».

Questo è l'invito del Vangelo: non fare calcoli, ma rispondere; non chiedersi chi meriti la nostra cura, ma diventare prossimi ovunque incontriamo una necessità. Perché in quei momenti la compassione che supera ogni barriera diventa il luogo stesso in cui la vita viene donata e nel quale la vita eterna comincia silenziosamente.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio diventi un'offerta di compassione e di misericordia, mentre impariamo a prenderci cura gli uni degli altri senza calcolare il costo, e sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore,
i doni che deponiamo sul tuo altare
e, attraverso questa santa offerta,
insegnaci a diventare prossimi fedeli di tutti coloro che
soffrono,
affinché, rinnovati dalla tua misericordia,
possiamo portare guarigione, pace e speranza al mondo.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel tuo Figlio Gesù Cristo
hai rivelato la pienezza della tua misericordia.
Egli si è fatto vicino ai feriti e ai dimenticati,
ha guarito chi era spezzato, ha rialzato chi era caduto

e ci ha insegnato che la vera grandezza
si trova nell'amore compassionevole.

Attraverso la parabola del Buon Samaritano,
tu chiami il tuo popolo a superare le barriere della paura e
del pregiudizio,
a riconoscersi reciprocamente come prossimi
e a diventare segni della tua presenza che guarisce nel
mondo.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni
e a tutte le schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Gesù ci insegna non soltanto a chiamare Dio nostro Padre,
ma anche a riconoscerci reciprocamente come prossimi,
fratelli e sorelle nel bisogno. Confidando nel Padre, la cui
misericordia non conosce confini, preghiamo insieme con
le parole che il Salvatore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e liberaci dall'indifferenza che passa oltre davanti alla sofferenza degli altri.

Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, fa' che diventiamo prossimi di tutti coloro che sono nel Bisogno e viviamo sempre come testimoni della tua compassione, nell'attesa della beata speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che con il tuo esempio ci hai insegnato a superare ogni barriera nell'amore e nella misericordia, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che guarisce i feriti e restituisce la vita attraverso la misericordia.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Samaritano non si è chiesto se l'uomo ferito meritasse aiuto. Si è semplicemente fermato, si è avvicinato e ha donato la vita attraverso la compassione.

In questa Eucaristia, Cristo si è fatto vicino a noi. Ha curato le nostre ferite, ha rafforzato la nostra debolezza e ci ha colmati della sua misericordia.

Ora ci manda nel mondo per diventare prossimi in un mondo ferito: per accorgerci degli altri, prendercene cura e amare senza confini.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo mistero celeste, o Signore, rinnovi la nostra mente e il nostro cuore, affinché, fortificati dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio, diventiamo strumenti di compassione e di guarigione per tutti coloro che sono feriti nel corpo, nella mente o nello spirito. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con occhi capaci di vedere veramente la sofferenza degli altri, con cuori mossi dalla compassione e con mani pronte a portare guarigione e speranza. **Amen.**

Cristo Gesù vi insegni a superare ogni barriera di paura, pregiudizio e indifferenza, affinché attraverso la vostra vita gli altri possano incontrare la misericordia di Dio. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore diventando prossimi di tutti attraverso la compassione e la misericordia.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La compassione comincia quando ci accorgiamo davvero di un'altra persona. Ogni gesto di misericordia che supera le barriere diventa un luogo in cui Dio dona la vita.

6 Ottobre 2026 – Martedì della 27ª Settimana del

Tempo Ordinario: Gal 1,13–24; Lc 10,38–42

L'ospitalità che Dio desidera è un cuore che ascolta.

INTRODUZIONE

Si racconta la storia di un giovane seminarista che andò a visitare un anziano sacerdote noto per la sua saggezza. Desideroso di fare una buona impressione, il giovane arrivò con quaderni pieni di domande. Appena si sedette, iniziò a porle una dopo l'altra: sulla preghiera, sulla predicazione, sulla teologia. Il vecchio sacerdote lo ascoltò in silenzio per un po', poi versò del tè nella sua tazza... e continuò a versarlo fino a farla traboccare. Sorpreso, il seminarista esclamò: «Padre, è piena!». Il sacerdote sorrise e disse: «Anche tu lo sei. Torna quando sarai pronto ad ascoltare».

Viviamo in un mondo che premia il fare, il produrre, il raggiungere risultati. Persino le nostre relazioni possono diventare progetti da gestire invece che occasioni di incontro. Possiamo diventare così pieni — di programmi, preoccupazioni e parole — da lasciare poco spazio per

accogliere veramente un'altra persona.

Lo stesso può accadere nel nostro rapporto con Dio. Ci presentiamo alla preghiera con molte parole, molte intenzioni e molte preoccupazioni. Eppure, spesso Dio desidera da noi non anzitutto l'attività, ma l'apertura del cuore; non anzitutto il nostro lavoro, ma un cuore capace di ascoltare.

Mentre ci riuniamo per celebrare questa Eucaristia, riconosciamo le volte in cui siamo stati distratti, ansiosi, impazienti e poco attenti alla voce di Dio e ai bisogni degli altri. Chiediamo al Signore di liberare il nostro cuore affinché possiamo ascoltare più profondamente e celebrare degnamente questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE CON INVOCAZIONI DEL KYRIE

Signore Gesù, tu ci chiami a sederci ai tuoi piedi e ad ascoltare con cuore fiducioso: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci insegni che un cuore ansioso non può accogliere pienamente la tua pace: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci inviti a servire con gioia che nasce da una preghiera attenta: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui siamo stati troppo distratti per ascoltare la sua voce, troppo ansiosi per riconoscere la sua presenza e troppo occupati per ascoltarci con amore gli uni gli altri, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che ci insegni che la parte migliore è rimanere vicini al tuo Figlio con il cuore aperto alla sua parola, concedi che, in mezzo alle occupazioni e alle distrazioni della vita, impariamo ad ascoltare attentamente la tua voce e a servirti con cuore sereno e generoso.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un uomo raccontò che, dopo una giornata lunga e faticosa, tornò a casa stanco e scoraggiato. Aveva bisogno di qualcuno con cui parlare. Si sedette accanto al padre anziano e iniziò a raccontargli le sue preoccupazioni. Il padre non lo interruppe, non gli diede consigli, non cercò di risolvere nulla. Rimase semplicemente lì, ascoltando con attenzione. Quando il figlio ebbe finito, disse: «Grazie. Non avevo bisogno di risposte. Avevo solo bisogno di essere ascoltato». In quel momento comprese quanto la presenza attenta possa essere più preziosa di tante parole.

Nel Vangelo di oggi, Marta e Maria offrono a Gesù due diverse forme di ospitalità. Marta offre l'ospitalità dell'attività: è impegnata, generosa, concreta. Maria offre l'ospitalità della presenza: si siede ai piedi del Signore e ascolta. Entrambe sono buone, ma in questa occasione Gesù rende chiaro quale sia quella che desidera maggiormente.

È facile immedesimarsi in Marta. Sta facendo ciò che molti di noi farebbero: cerca di fare tutto nel modo migliore, assicurandosi che l'ospite sia accolto e servito bene. Tuttavia, il suo servizio diventa ansioso e persino risentito. Le sue parole rivolte a Gesù rivelano la sua frustrazione: «Signore, non t'importa...?». L'attività, quando è scollegata dall'attenzione al Signore, può rapidamente trasformarsi in agitazione.

Maria, invece, riconosce qualcosa di essenziale: Gesù non è venuto principalmente per essere servito, ma per parlare, per donare, per nutrire, per rivelare. Lei sceglie di ricevere. Assume l'atteggiamento del discepolo, sedendosi ai suoi piedi e ascoltando con cuore aperto. Comprende che, a volte, il più grande gesto di ospitalità consiste semplicemente nell'essere presenti.

Questa è la sapienza che troviamo anche nel libro del Qoelet: c'è un tempo per ogni cosa — un tempo per agire e un tempo per fermarsi, un tempo per parlare e un tempo per ascoltare. La sfida non consiste nello scegliere per

sempre l'una o l'altra cosa, ma nel discernere ciò che è necessario in questo momento. L'errore di Marta non è stato il suo servizio; è stata la sua incapacità di riconoscere il momento che stava vivendo.

La stessa tensione attraversa le nostre vite. Siamo spesso molto occupati, anche in modi buoni e santi. Serviamo, aiutiamo, doniamo. Ma, se non stiamo attenti, l'attività può soffocare l'ascolto. Possiamo essere così concentrati nel fare qualcosa per Dio da dimenticare di stare con Dio.

San Paolo, nella prima lettura, riflette sulla propria trasformazione. Dopo il suo incontro straordinario con Cristo, non si lanciò immediatamente nell'azione. Ci fu un tempo di ritiro, di ascolto, di formazione nella grazia. La sua missione nacque da quell'incontro. Come Maria, prima ricevette e poi donò.

La vera vita cristiana tiene sempre unite queste due dimensioni: contemplazione e azione, ascolto e servizio. Il problema non è essere attivi, ma essere attivi senza essere prima attenti al Signore. Quando ascoltiamo il

Signore, il nostro servizio diventa meno ansioso, più gioioso e più in sintonia con ciò che è veramente necessario.

Anche nelle nostre relazioni questo Vangelo ci interpella. Quante volte offriamo alle persone ciò che pensiamo abbiano bisogno di ricevere, invece di ciò che realmente stanno chiedendo? Talvolta la cosa più amorevole che possiamo donare non sono consigli o soluzioni, ma un cuore capace di ascoltare.

C'è un'ultima storia che parla di un'infermiera impegnata nelle cure palliative. Diceva che, alla fine della vita, le persone raramente chiedevano più trattamenti o spiegazioni. Ciò che desideravano maggiormente era qualcuno che si sedesse accanto a loro, tenesse loro la mano, le ascoltasse e semplicemente fosse presente. «Alla fine», diceva, «ciò che conta di più è la presenza».

Maria scelse quella presenza. Scelse quella che Gesù chiama «la parte migliore» — non perché il servizio sia poco importante, ma perché l'ascolto è la sorgente da cui

scaturisce ogni vero servizio. Oggi il Signore ci invita alla stessa scelta: fare spazio, fermarci, ascoltare, perché l'ospitalità che Dio desidera è un cuore che ascolta.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, affinché, attraverso questi doni che presentiamo e attraverso cuori attenti alla voce del Signore, il nostro sacrificio e la nostra vita siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli questi doni che ti presentiamo e insegnaci, attraverso questo santo sacrificio, che il vero servizio comincia nell'ascolto del tuo Figlio.

Liberaci dalle distrazioni che generano ansia e rendi la nostra vita un'offerta gioiosa a te gradita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo

a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Nella tua Sapienza ci insegni che l'ospitalità più profonda non si trova semplicemente nell'attività esteriore, ma in cuori attenti alla tua presenza.

Nel tuo Figlio, accolto nella casa di Marta e Maria, riveli che coloro che ascoltano la tua parola ricevono un tesoro che non tramonta.

Per mezzo di lui ci chiami a mantenere in armonia il servizio e la contemplazione, l'azione e la preghiera, affinché tutto ciò che facciamo nasca dalla comunione con te. In Cristo raduni il tuo Popolo ai piedi del Maestro per nutrirlo con la parola della vita.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
specialmente dall'inquietudine e dalle distrazioni
che ci impediscono di ascoltare la tua voce.

Concedi la pace ai nostri giorni
e, con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata Speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu hai insegnato ai tuoi discepoli a trovare la pace
non nell'attivismo ansioso,
ma nel rimanere vicini a te e nell'ascoltare la tua parola.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che rivolge parole di vita eterna
a tutti coloro che ascoltano con cuore aperto.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

BREVE MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, in questa Eucaristia ti sei fatto vicino a noi non
soltanto per essere servito, ma per nutrirci con la tua
presenza e la tua parola.
Insegnaci a sederci in silenzio davanti a te, ad ascoltare
senza distrazioni, e a portare la tua pace nelle nostre case,
nel nostro lavoro e nelle nostre relazioni.
Fa' che il nostro servizio nasca dalla preghiera,
le nostre parole da un cuore attento,
e la nostra vita dalla comunione con te.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, o Signore,
ci insegni a cercare prima di ogni altra cosa
la presenza del tuo Figlio e ad ascoltare fedelmente la sua

parola. Concedi che, fortificati da questo nutrimento celeste, possiamo servire te e i nostri Fratelli con cuore sereno e generoso. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Il Signore vi benedica con cuori attenti alla sua voce.
Amen.

Vi liberi dalle distrazioni che generano ansia e vi colmi della pace che nasce dal rimanere vicini a lui. Amen.

E faccia sì che il vostro servizio verso gli altri scaturisca sempre dalla preghiera, dall'amore e da un ascolto gioioso.
Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con l'ascolto della sua parola e servendovi gli uni gli altri con cuore pieno di amore.

PENSIERO DA PORTARE CON SÉ

«L'ospitalità che Dio desidera non sono anzitutto mani indaffarate, ma un cuore che ascolta.»

**7 Ottobre 2026 – Mercoledì della 27^a Settimana del
Tempo Ordinario**

(Beata Vergine Maria del Rosario – Memoria)

Gal 2,1-2.7-14; Lc 11,1-4

*Dal meditare all'abbandonarsi: imparare a pregare con
Maria e con Gesù.*

INTRODUZIONE

Una giovane madre raccontò una volta che il momento più tranquillo della sua giornata arrivava quando cullava il suo bambino per farlo addormentare. In quel silenzio pieno di dolcezza, pregava lentamente il Rosario, grano dopo grano, finché le sue ansie lasciavano il posto alla pace. Si rese conto che pregare non significava semplicemente parlare a Dio, ma imparare ad ascoltarlo.

Oggi, nella Memoria della Beata Vergine Maria del Rosario, la Chiesa ci invita a entrare in quello stesso ritmo silenzioso della preghiera. Maria ci insegna a meditare i misteri di Cristo con pazienza e amore, permettendo alla Parola di Dio di mettere radici nel nostro cuore. Attraverso

il suo esempio, la preghiera diventa non soltanto un dovere, ma una relazione di fiducia.

Nel Vangelo, i discepoli chiedono a Gesù: «Signore, insegnaci a pregare». Nel profondo di ogni cuore umano vive questo stesso desiderio: pregare non soltanto con le labbra, ma con tutta la vita. Gesù risponde insegnandoci a mettere il Padre al primo posto, a confidare nel suo Regno e ad abbandonarci alla sua volontà piena d'amore.

Eppure, spesso la nostra preghiera diventa limitata e centrata su noi stessi, plasmata più dalle nostre paure e dalle nostre pretese che dalla fiducia nella misericordia di Dio. Perciò, mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo al Signore di insegnare al nostro cuore a pregare con la fiducia di Maria e l'abbandono di Cristo.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci insegni a rivolgerci a Dio come al nostro Padre amorevole e a confidare nella sua santa volontà: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci inviti a passare dalla paura e dalla preoccupazione per noi stessi all'immensa misericordia di Dio: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, attraverso l'esempio di Maria, ci insegni a meditare i tuoi misteri e ad affidare la nostra vita al tuo Regno: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che con pazienza ci insegna a pregare con cuore fiducioso e ci forma attraverso i misteri di Cristo, perdoni i nostri peccati, guarisca la ristrettezza del nostro cuore e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che ci hai dato la Beata Vergine Maria come guida fedele nella contemplazione dei misteri del tuo Figlio, concedi, ti preghiamo, che attraverso una preghiera plasmata dalla fiducia e dall'abbandono, siamo trasformati sempre più a immagine di Cristo e impariamo a cercare sopra ogni cosa la venuta del tuo Regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Si racconta la storia di un anziano pescatore che pregava ogni mattina prima di prendere il largo. Un giorno un giovane gli chiese: «Che cosa dici a Dio ogni giorno?». Il pescatore rispose: «Alcuni giorni gli parlo, ma la maggior parte delle volte semplicemente mi siedo e lascio che Dio mi guardi, mentre io cerco di guardare Lui». Era una risposta semplice, ma racchiudeva una profonda verità: la

preghiera non consiste soltanto nel parlare; consiste nell'essere presenti e disponibili.

Nel Vangelo di oggi, i discepoli vedono Gesù pregare e sono spinti a chiedere: «Signore, insegnaci a pregare». Essi riconoscono che la preghiera è qualcosa che deve essere imparato, qualcosa che deve essere ricevuto. Gesù risponde donando loro il «Padre nostro», una preghiera che inizia non dai nostri bisogni, ma da Dio: «Sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno». Prima di ogni altra cosa, siamo invitati a lasciare che Dio sia Dio.

Questo è in netto contrasto con l'atteggiamento che talvolta portiamo nella preghiera. Come Giona nella prima lettura, possiamo accostarci a Dio con le nostre aspettative e le nostre pretese, desiderando che Dio pensi e agisca come noi. Giona non riusciva ad accettare un Dio misericordioso verso i suoi nemici. La sua preghiera era sincera, ma ristretta, plasmata più dal suo cuore che da quello di Dio.

La preghiera che Gesù ci insegna ci conduce in una direzione diversa. Ci invita all'abbandono, alla fiducia che la volontà di Dio è più grande della nostra. Soltanto dopo aver messo Dio al primo posto presentiamo le nostre necessità: il pane quotidiano, il perdono, la forza nella tentazione. Anche queste richieste sono modellate dalla fiducia e non dal desiderio di controllo.

Ed è proprio qui che la festa della Beata Vergine del Rosario ci parla con particolare bellezza. Maria è colei che ha meditato i misteri di Dio e ha permesso che essi plasmassero la sua vita. Quando disse: «Avvenga per me secondo la tua parola», incarnò perfettamente lo spirito stesso del Padre nostro. La sua vita fu un continuo e vivo «sì» al Regno di Dio.

Quando preghiamo il Rosario, entriamo nello stesso movimento: dal meditare all'abbandonarsi. Meditiamo la vita di Cristo non come osservatori lontani, ma come partecipanti che permettono a quei misteri di formarci

interiormente. Come Maria, impariamo a custodire ciò che Dio compie e ad affidarci completamente alla sua opera.

La preghiera, dunque, non consiste nel cambiare il pensiero di Dio, ma nel permettere a Dio di cambiare il nostro cuore. Essa ci insegna a desiderare ciò che Dio desidera, a confidare in ciò che Dio sta operando, anche quando questo ci mette alla prova. È una trasformazione graduale, spesso silenziosa e nascosta, come il ritmo costante dei grani del Rosario che scorrono tra le nostre dita.

Perciò la semplice richiesta dei discepoli diventa anche la nostra: «Signore, insegnaci a pregare». Insegnaci a pregare con la fiducia dei figli, con l'abbandono di Maria e con l'apertura di cuore di Gesù stesso. Insegnaci a passare dalle nostre preoccupazioni limitate all'immensa misericordia di Dio.

Si racconta anche la storia di una donna che conservava da anni un Rosario nel cassetto del comodino, ma lo pregava raramente. Un giorno, durante un periodo particolarmente difficile della sua vita, iniziò a recitarlo

lentamente ogni sera. Più tardi confidò: «Non me ne rendevo conto allora, ma quella preghiera stava cambiando me più di quanto io stessi recitando le parole». Questo è il miracolo silenzioso della preghiera: essa ci trasforma dall'interno e ci conduce dolcemente, grano dopo grano, nel cuore stesso di Dio.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre presentiamo questi doni sull'altare, possiamo offrire a Dio anche i nostri cuori, imparando con Maria ad abbandonarci completamente a Lui, affinché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Signore, mentre ti offriamo questi doni in memoria della Beata Vergine Maria, insegnaci, attraverso questo santo sacrificio, a cercare non la nostra volontà ma la tua e a lasciarci plasmare dai misteri di Cristo che contempliamo nella fede e nell'amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu hai donato alla Beata Vergine Maria
un cuore attento alla tua parola
e fedele nell'abbandono al tuo disegno di salvezza.
Ella meditò con amore i misteri del suo Figlio
e divenne modello di tutti coloro che ti cercano nella
preghiera.
Attraverso l'umile ritmo del Rosario,
tu conduci il tuo popolo sempre più profondamente
nel mistero della vita, morte e risurrezione di Cristo,
insegnandoci a confidare nella tua misericordia
e a desiderare sopra ogni cosa la venuta del tuo Regno.
Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con la fiducia dei figli, l'abbandono di Maria e un cuore
aperto che cerca sopra ogni cosa il Regno di Dio, eleviamo
la nostra preghiera al Padre.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali
e liberaci anche dalla ristrettezza del cuore
che ci impedisce di confidare nella tua misericordia.
Per l'intercessione della Beata Vergine Maria,
insegnaci ad affidarci sempre più pienamente alla tua
volontà e ad attendere nella gioiosa speranza
la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai insegnato ai tuoi discepoli a
pregare con cuore fiducioso
e hai rivelato a tutti gli uomini la misericordia del Padre.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu
che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che ci insegna a confidare pienamente nel
Padre e ad abbandonarci alla sua volontà.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La preghiera ci cambia silenziosamente, spesso senza che ce ne accorgiamo. Come i grani del Rosario che scorrono dolcemente tra le nostre dita, i misteri di Cristo plasmano lentamente il nostro cuore. In questa Eucaristia, il Signore ci ha attirati più profondamente nella sua vita. Maria ci insegna a custodire la sua presenza, a confidare nella sua misericordia e ad affidarci ogni giorno alla volontà del Padre.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il Sacramento della salvezza,
ti preghiamo umilmente, o Signore, che per la premurosa
intercessione della Beata Vergine Maria
tu ci insegni a perseverare nella preghiera,

a meditare profondamente i misteri di Cristo
e ad abbandonare sempre più pienamente la nostra vita
alla tua volontà salvifica. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e insegni ai vostri cuori a pregare
con fiducia e perseveranza. **Amen.**

La Beata Vergine Maria vi aiuti a meditare i misteri di
Cristo e ad abbandonarvi con gioia alla volontà di Dio.
Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio e
Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga
sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita
plasmata dalla preghiera, dalla fiducia e dall'abbandono a
Dio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La preghiera non consiste nel cambiare il pensiero di Dio, ma nel permettere a Dio di cambiare il nostro cuore. Come Maria, impariamo — grano dopo grano, giorno dopo giorno — a passare dal meditare all'abbandonarci completamente alla sua volontà.

**8 Ottobre 2026 – Giovedì della 27ª Settimana del
Tempo Ordinario**

Gal 3,1-5; Lc 11,5-13

INTRODUZIONE

Una piccola città stava attraversando un periodo di grave siccità. Ogni sera gli abitanti si radunavano per pregare e chiedere la pioggia. Per settimane non accadde nulla. Poi, una sera, arrivò un bambino con un ombrello in mano. Mentre gli altri pregavano con incertezza, lui era venuto aspettandosi davvero che Dio rispondesse. La semplice fiducia di quel bambino rivelava ciò che molti adulti avevano dimenticato: la vera preghiera è fiduciosa e perseverante.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci insegna che la preghiera non è una richiesta fatta una sola volta e subito dimenticata, ma una relazione continua con il Padre. «Chiedete... cercate... bussate». Queste parole ci invitano a rimanere fedeli anche quando le risposte sembrano tardare.

Gesù ci ricorda anche che il dono più grande di Dio non è semplicemente la soluzione dei nostri problemi, ma lo Spirito Santo: la presenza divina che ci rafforza, ci guida e ci trasforma interiormente. La preghiera perseverante apre gradualmente il nostro cuore ad accogliere questo dono.

Ci sono però momenti in cui ci scoraggiamo nella preghiera, momenti in cui il dubbio sostituisce la fiducia e l'impazienza indebolisce la nostra fede. Perciò riconosciamo i nostri peccati e chiediamo al Signore di rinnovare in noi uno spirito perseverante e fiducioso.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu ci insegna a chiedere con fiducia e a confidare nella bontà del Padre: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, Tu ci doni lo Spirito Santo per sostenerci quando la nostra fede si indebolisce: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, Tu non Ti stanchi mai di ascoltare le preghiere del Tuo popolo: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati, rafforzi i nostri cuori nella preghiera perseverante, ci colmi della grazia dello Spirito Santo e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che inviti i Tuoi figli a chiedere, a cercare e a bussare con fede perseverante, concedi che, mediante il dono dello Spirito Santo, cresciamo nella fiducia, nella pazienza e nella certezza del Tuo amorevole sostegno, e rimaniamo saldi nella preghiera in mezzo a tutte le incertezze della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un sacerdote raccontò una volta la storia di una parrocchiana anziana che ogni giorno entrava in chiesa alla stessa ora, si sedeva in silenzio per alcuni minuti e poi

se ne andava. Incuriosito, il sacerdote le chiese che cosa facesse durante quel tempo. La donna rispose: «Mi siedo semplicemente davanti al Signore e gli dico: “Eccomi, Signore”. Poi resto in silenzio». Quando il sacerdote le domandò se Dio le parlasse mai, lei sorrise e disse: «Forse non con parole, ma la Sua presenza mi accompagna sempre».

Questa fedeltà silenziosa coglie qualcosa di essenziale del Vangelo di oggi. Gesù parla di un uomo che bussa alla porta di un amico nel cuore della notte e di un figlio che chiede del cibo al proprio padre. Entrambe le immagini provengono dalla vita quotidiana, eppure ci rivelano qualcosa di straordinario riguardo a Dio. Se persino le relazioni umane possono essere segnate dalla generosità e dalla premura, quanto più possiamo fare affidamento su Dio.

«Chiedete... cercate... bussate». Nella lingua originale, queste non indicano azioni compiute una sola volta, ma azioni continue: continuate a chiedere, continuate a

cercare, continuate a bussare. Gesù non ci invita a una preghiera occasionale, ma a una relazione caratterizzata dalla perseveranza. Non perché Dio sia riluttante ad ascoltarci, ma perché la preghiera modella il nostro cuore affinché possa accogliere ciò che Dio è sempre pronto a donare.

Spesso ci accostiamo alla preghiera come a un modo per ottenere ciò che desideriamo. E non c'è nulla di sbagliato nel presentare a Dio i nostri bisogni. La preghiera di domanda è profondamente umana e profondamente biblica. Come san Paolo ricorda ai Galati nella prima lettura di oggi, non è grazie ai nostri sforzi, ma mediante la fede che riceviamo i doni di Dio. La preghiera è un'espressione di questa fede: il riconoscimento che abbiamo bisogno di Dio.

Eppure Gesù orienta delicatamente il nostro sguardo verso qualcosa di più grande. Alla fine del Vangelo ci dice che cosa dobbiamo chiedere sopra ogni cosa: lo Spirito Santo. Questo è sorprendente. Potremmo aspettarci che parli di

salute, di successo o della soluzione ai nostri problemi. Invece ci indica lo Spirito, la stessa vita di Dio presente dentro di noi.

Perché? Perché lo Spirito Santo è il dono che trasforma tutto il resto. Lo Spirito ci dona forza quando le risposte sembrano tardare, pace quando le circostanze restano difficili e sapienza per riconoscere la presenza di Dio anche nell'incertezza. Lo Spirito non cambia sempre immediatamente la nostra situazione, ma cambia noi all'interno di essa.

Qui c'è anche una sfida silenziosa. Se siamo sinceri, a volte ci arrendiamo troppo presto nella preghiera.

Bussiamo una o due volte e, quando la porta non si apre come ci aspettavamo, ce ne andiamo. Ma Gesù ci invita a rimanere, a continuare a bussare, non perché Dio sia assente, ma perché qualcosa di più profondo si sta formando dentro di noi.

E forse questa è la grazia nascosta: la preghiera perseverante allinea gradualmente i nostri desideri ai desideri di Dio. Cominciamo chiedendo molte cose, ma

con il tempo impariamo a chiedere ciò che conta davvero. Come un bambino che si fida del proprio genitore, cresciamo nella certezza che Dio dona ciò che è buono, anche se non sempre coincide con ciò che avevamo immaginato.

Un'ultima storia. Un uomo pregò per molti anni per un'intenzione particolare che sembrava non ricevere mai risposta. Frustrato, un giorno disse a un amico saggio: «Dio non mi ha mai dato ciò che gli ho chiesto». L'amico rispose: «Forse no. Ma chi sei diventato mentre lo chiedevi?». L'uomo rimase in silenzio e si rese conto che, durante quegli anni di preghiera, era diventato più paziente, più compassionevole, più fiducioso. In modi che non aveva notato, Dio gli aveva già risposto.

Questa è la promessa del Vangelo di oggi. Quando continuiamo a chiedere, a cercare e a bussare, Dio risponde davvero. Non sempre nel modo che ci aspettiamo, ma sempre donandoci ciò di cui abbiamo più bisogno: il Suo Spirito, la Sua presenza, la Sua vita dentro di noi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questo sacrificio, offerto con cuore fiducioso e perseverante, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli i doni che deponiamo sul Tuo altare e, attraverso questa sacra offerta, insegnaci a cercare sopra ogni cosa il dono del Tuo Santo Spirito, affinché la nostra preghiera diventi sempre più Fedele e la nostra vita sempre più conforme alla Tua volontà.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu non cessi mai di prenderti cura dei Tuoi figli
e di ascoltare le preghiere di coloro che Ti invocano con fede.

Nel Tuo Figlio Gesù Cristo ci hai mostrato la via della preghiera fiduciosa, insegnandoci a chiedere, a cercare e a bussare con perseveranza.

Tu non abbandoni il Tuo popolo nel bisogno,
ma gli doni generosamente lo Spirito Santo,
che rafforza i deboli, consola gli affaticati
e trasforma i cuori secondo la Tua volontà.
Per questo, uniti agli Angeli e ai Santi,
proclamiamo la Tua gloria e senza fine acclamiamo:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al Suo divino insegnamento, osiamo dire con fiducia al Padre che non manca mai di ascoltare i Suoi figli:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e sostienici con bontà quando la preghiera diventa difficile o il nostro cuore si affatica, affinché, aiutati dalla Tua misericordia, possiamo continuare a chiedere, cercare e bussare con fede

fiduciosa, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
Tu ci hai insegnato a confidare nella bontà del Padre
e a perseverare nella preghiera senza scoraggiarci;
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della Tua Chiesa,
e donale pace e unità secondo la Tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che ci fortifica con il dono del Suo Spirito e ci insegna a confidare senza sosta. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, così spesso veniamo a Te chiedendo molte cose, eppure in questa Eucaristia Tu ci ricordi che il Tuo dono più grande è la Tua stessa presenza dentro di noi.

Insegnaci a rimanere fedeli nella preghiera, specialmente quando le risposte sembrano tardare.

Forma i nostri cuori attraverso l'attesa, la fiducia e la ricerca, finché il nostro desiderio più profondo non diventi semplicemente quello di vivere nel Tuo Spirito.

Fa' che questa Comunione ci rafforzi
per continuare a chiedere, a cercare e a bussare,
con la serena fiducia dei figli
che sanno di essere amati dal loro Padre.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo santo Sacramento, o Signore, ci rafforzi nella preghiera perseverante e ci colmi della grazia dello Spirito Santo, affinché, confidando sempre nella Tua paterna provvidenza, possiamo camminare fedelmente sulla via di Cristo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con una fede perseverante,
vi insegni a confidare in Lui in ogni circostanza
e riempia i vostri cuori del dono del Suo Santo Spirito.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con una vita radicata
nella preghiera fiduciosa e perseverante.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La preghiera perseverante non cambia soltanto le nostre
circostanze; cambia gradualmente il nostro cuore,
aprendolo al dono più grande che Dio desidera concederci:
lo Spirito Santo.

**9 Ottobre 2026 – Venerdì della 27ª Settimana del
Tempo Ordinario**

Gal 3,7–14; Lc 11,15–26

Imparare a riconoscere il dito di Dio

INTRODUZIONE

C'è una storia che racconta di un bambino al quale venne
mostrato un bellissimo dipinto. All'inizio vide soltanto
confusione: colori sparsi senza alcun significato. Ma
quando fece un passo indietro e osservò con maggiore
attenzione, iniziò a scoprire forme, volti e una storia
nascosta. Quello che dapprima sembrava caotico rivelò
lentamente tutta la sua bellezza.

Anche noi possiamo guardare la vita troppo in fretta.
Giudichiamo le persone dalle apparenze, interpretiamo le
situazioni con eccessiva rapidità e talvolta non riusciamo a
notare i segni discreti della bontà e della grazia che ci
circondano. Spesso il dito di Dio è presente in modi
semplici, nascosti e facilmente trascurati.
Nel Vangelo di oggi, Gesù guarisce un uomo e gli
restituisce la parola, eppure alcuni lo accusano di agire

mediante il potere del male. Vedono il bene, ma si rifiutano di riconoscerne la vera origine. I loro cuori si sono chiusi alla presenza di Dio che già opera in mezzo a loro. Mentre ci raccogliamo attorno a questo altare, chiediamo al Signore di guarire il nostro sguardo ogni volta che abbiamo giudicato con durezza, ignorato il bene o mancato di riconoscere la sua presenza negli altri e nella nostra vita quotidiana. E così ci prepariamo a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu riveli il dito di Dio nelle opere di misericordia e di compassione: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu apri i nostri occhi per riconoscere la bontà e la grazia negli altri: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci chiami a confidare nel tuo Regno già operante in mezzo a noi: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui siamo stati ciechi davanti alla sua grazia, lenti nel riconoscere il bene e pronti a giudicare gli altri, e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, la cui mano amorevole opera silenziosamente in ogni tempo, apri gli occhi del nostro cuore perché sappiamo riconoscere i segni del tuo Regno in mezzo a noi. Liberaci dai giudizi ristretti e dai cuori induriti, affinché possiamo gioire del bene che semini nel mondo e rimanere fedeli alla tua verità anche quando veniamo fraintesi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un uomo raccontò che sul posto di lavoro aveva un collega molto difficile. Lo trovava brusco, poco cordiale, persino

arrogante. Con il passare del tempo lo aveva etichettato interiormente come una persona impossibile con cui avere a che fare. Ma un giorno scoprì che quel collega si prendeva cura da anni di un genitore gravemente malato, affrontando notti insonni e una forte sofferenza emotiva. Improvvisamente tutto apparve diverso. Ciò che aveva giudicato severamente si mostrò sotto una nuova luce.

Nel Vangelo di oggi accade qualcosa di simile, ma in modo molto più drammatico. Gesù guarisce un uomo che non poteva parlare. È un gesto di restaurazione, di compassione, di potere che dona vita. Eppure, invece di rallegrarsi, alcuni lo accusano di agire per mezzo di Beelzebùl, il principe dei demòni. Non negano il bene compiuto; ne negano la fonte. Vedono la luce, ma insistono nel chiamarla tenebra.

Non si tratta semplicemente di un malinteso; è una profonda deformazione dello sguardo. Chiamare male il bene è forse la forma più grave di cecità. Gesù risponde con fermezza: «Se io scaccio i demòni con il dito di Dio,

allora il Regno di Dio è giunto fino a voi». In altre parole, ciò che stanno vedendo è il dominio di Dio che entra nella loro vita, se solo avessero occhi per riconoscerlo.

Potremmo domandarci come sia possibile commettere un errore simile. Eppure il Vangelo suggerisce che questa tendenza è presente in ciascuno di noi. Possiamo essere veloci nel giudicare, veloci nell'etichettare, veloci nel sospettare il peggio. Come nell'immagine usata da Gesù altrove, notiamo la pagliuzza nell'occhio del fratello e non vediamo la trave che è nel nostro.

San Paolo, nella prima lettura, ci ricorda che coloro che hanno fede sono figli di Abramo, chiamati a confidare nella promessa di Dio piuttosto che affidarsi a giudizi umani limitati. La fede apre i nostri occhi; ci insegna a guardare oltre le apparenze e a riconoscere l'azione di Dio nei luoghi più inattesi.

Il Vangelo ci invita dunque a diventare attenti a ciò che Gesù chiama «il dito di Dio». Questa presenza divina non si manifesta sempre attraverso segni spettacolari o

straordinari. Più spesso si rivela in gesti silenziosi di bontà, nel perdono donato, nella pazienza dimostrata, nella semplice presenza di qualcuno che ascolta e si prende cura degli altri.

Tuttavia, se non siamo attenti, possiamo non accorgercene. Peggio ancora, potremmo persino respingerla. Una visione pessimistica della vita, che si aspetta sempre il peggio, può renderci ciechi alla grazia. Quando ci concentriamo continuamente su ciò che non va, perdiamo la capacità di riconoscere ciò che è buono.

Gesù, invece, vede in modo diverso. Egli è sempre attento ai più piccoli segni di bontà negli altri. Persino in coloro che si sentono indegni o peccatori, riconosce i primi germogli della grazia. Ci chiama a condividere questo stesso sguardo generoso, a essere persone che notano e coltivano il bene invece di condannare e respingere.

Vi è anche una sfida riguardo alla fedeltà. Gesù fu frainteso e persino accusato ingiustamente, eppure non abbandonò la sua missione. Rimase saldo, confidando nel

Padre. A volte, fare ciò che è giusto può portare anche noi a essere fraintesi. Il Vangelo ci incoraggia a non scoraggiarci, ma a rimanere fedeli.

Una donna decise di piantare un piccolo giardino in un angolo trascurato del suo quartiere. All'inizio molte persone derisero i suoi sforzi. «Lì non crescerà mai nulla», dicevano. Ma lei perseverò, annaffiando, curando e continuando a credere. Dopo alcuni mesi i fiori iniziarono a sbocciare. Quello che gli altri avevano considerato un terreno sterile divenne un luogo di bellezza. Coloro che prima criticavano si fermavano ora ad ammirare.

Ecco cosa significa riconoscere il dito di Dio: vedere possibilità dove gli altri non vedono nulla, notare la grazia dove gli altri vedono fallimento, confidare che Dio stia operando silenziosamente anche quando non è evidente. E quando impariamo a vedere in questo modo, iniziamo non soltanto a riconoscere la presenza di Dio, ma anche a rifletterla nella nostra stessa vita.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, imparando a riconoscere l'opera silenziosa di Dio nella nostra vita e offrendogli cuori aperti alla grazia e alla bontà, il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli questi doni che deponiamo sul tuo altare e purifica i nostri cuori da ogni cecità e da ogni giudizio severo.

Questa offerta ci aiuti a riconoscere la tua presenza nei momenti ordinari della vita e ci renda forti nel rimanere fedeli alla tua volontà.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai rivelato la vicinanza del tuo

Regno attraverso opere di misericordia, di guarigione e di compassione.

Quando i cuori si indurivano e gli occhi rifiutavano di vedere, egli continuava ad annunciare la tua verità con pazienza e fedeltà, mostrando che la tua potenza si manifesta non attraverso la forza, ma attraverso l'amore che risana e dona la vita.

Per mezzo di lui ci insegni a riconoscere la tua mano all'opera nei silenziosi gesti di bontà, nel perdono donato, nella gentilezza condivisa e nella speranza che persevera anche in mezzo all'incomprensione.

Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere celesti, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia preghiamo il Padre che apre i nostri occhi per riconoscere il suo Regno già presente in mezzo a noi.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e in particolare dalla cecità che ci impedisce di riconoscere la tua grazia all'opera nella nostra vita e negli altri.

Donaci cuori che confidano nella tua bontà e rimangano saldi nella fede, mentre attendiamo la beata Speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai rivelato il dito di Dio attraverso la misericordia, la guarigione e la riconciliazione.

Non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che apre i nostri occhi alla presenza di Dio in mezzo a noi e ci chiama a confidare nel suo amore che salva. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, tu continui a operare silenziosamente nella nostra vita, spesso in modi che non riconosciamo immediatamente.

Insegnaci a vedere con il cuore della fede, a notare il bene, ad accogliere la grazia e a confidare che il tuo Regno è vicino.

Fa' che questa Eucaristia ci renda persone che riflettono la tua compassione e rivelano la tua presenza agli altri.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Dio onnipotente,
che, per la forza di questo sacramento celeste,
cresciamo nella sapienza e nella carità,
imparando a riconoscere la tua amorevole presenza nella vita quotidiana e diventando fedeli testimoni del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore apra i vostri occhi per riconoscere la sua presenza nei momenti ordinari della vita. **Amen.**

Vi liberi da ogni giudizio severo e approfondisca la vostra fiducia nella sua bontà. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore riconoscendo e coltivando il bene ovunque la sua grazia sia all'opera.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede ci insegna a vedere in modo diverso: non con sospetto o durezza, ma con cuori attenti ai silenziosi segni della grazia di Dio già all'opera attorno a noi.

10 Ottobre 2026 – Sabato della 27ª Settimana del Tempo Ordinario

Gal 3,22–29; Lc 11,27–28

«Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.»

INTRODUZIONE

Una giovane apprendista lavorava sotto la guida di un maestro artigiano. Ogni giorno il maestro spiegava con cura ciò che doveva essere fatto e come farlo.

L'apprendista ascoltava attentamente e annuiva in segno di approvazione, tuttavia il lavoro rimaneva spesso incompleto o veniva eseguito male. Alla fine il maestro le disse: «Hai udito le mie parole, ma non hai veramente ascoltato, perché non hai agito di conseguenza».

Conosciamo bene questa esperienza nella nostra vita. Ogni giorno molte voci riempiono le nostre orecchie, ma soltanto poche riescono davvero a plasmare il nostro cuore. Il vero ascolto conduce sempre a una risposta concreta. Le parole che rimangono soltanto nella mente non portano mai frutto.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci insegna dove si trova la vera beatitudine: non semplicemente nell'ascoltare la parola di Dio, ma nel metterla in pratica. Maria stessa è diventata beata perché ha ascoltato con fede e ha permesso alla parola di Dio di mettere radici nella sua vita.

Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, chiediamo perdono per tutte le volte in cui abbiamo ammirato il Vangelo senza viverlo, abbiamo ascoltato la parola di Dio senza obbedirle e abbiamo chiuso il nostro cuore alla forza trasformante della sua voce.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami ad ascoltare la parola di Dio con cuore attento: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci insegni che la vera beatitudine nasce dal custodire la tua parola: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci doni Maria come modello di ascolto fedele e di obbedienza: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui abbiamo ascoltato senza rispondere, udito la sua parola senza permetterle di plasmare la nostra vita e mancato di vivere come discepoli fedeli; e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che ci insegni che la vera beatitudine si trova nell'ascoltare la tua parola e nel custodirla fedelmente, donaci cuori che ascoltino con fiducia e vite che portino frutto attraverso una obbedienza piena d'amore, affinché, seguendo l'esempio della Beata Vergine Maria, diventiamo discepoli formati dalla tua verità e dalla tua grazia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Si racconta di un contadino che ogni anno insegnava ai suoi figli come seminare il grano. Spiegava con attenzione quando preparare il terreno, quanto profondamente piantare il seme e quanto fosse importante attendere con pazienza la crescita del raccolto. Uno dei figli seguiva fedelmente ogni indicazione; un altro ascoltava, ma preferiva fare tutto a modo suo. Quando arrivò il tempo della mietitura, il primo campo era ricco e abbondante, mentre il secondo produceva ben poco. La differenza non stava nell'aver ascoltato le istruzioni, ma nell'averle messe in pratica.

Nel Vangelo di oggi, una donna tra la folla è così colpita da Gesù che esclama: «Beato il grembo che ti ha portato». È un'espressione spontanea e sincera di ammirazione. Ella riconosce che una persona tanto straordinaria deve essere venuta da una madre benedetta.

Gesù non rifiuta le sue parole. Piuttosto, ne amplia il significato. «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano». Con questa risposta, Gesù sposta

l'attenzione da una relazione biologica unica a una chiamata spirituale universale.

Maria, naturalmente, rimane veramente beata. Ma la sua beatitudine più profonda non deriva semplicemente dall'essere la madre di Gesù. Essa nasce da qualcosa di ancora più fondamentale: la sua apertura alla parola di Dio. Quando l'angelo le parlò, non si limitò ad ascoltare; rispose: «Avvenga per me secondo la tua parola». Tutta la sua vita divenne un'eco di quel «sì».

In questo modo, Maria non è soltanto la madre di Gesù; è anche il modello perfetto del discepolo. Ci mostra che cosa significa ascoltare veramente e custodire la parola di Dio. Ella ascoltò, meditò e permise a quella parola di plasmare tutta la sua esistenza.

È qui che il Vangelo incontra ciascuno di noi. Forse non siamo chiamati al ruolo unico di Maria, ma tutti siamo invitati a seguire il suo modo di vivere. La beatitudine proclamata da Gesù non è riservata a pochi; è aperta a tutti. Chiunque ascolta la parola di Dio e la mette in pratica entra nella stessa beatitudine.

La prima lettura ci ricorda che, in Cristo, tutte le divisioni vengono superate. «Tutti voi siete uno in Cristo Gesù». L'invito ad ascoltare e custodire la parola di Dio è rivolto ugualmente a tutti, indipendentemente dall'origine, dalla condizione sociale o dal ruolo che si occupa. La santità non è una questione di privilegio; è una questione di risposta.

Ma custodire la parola di Dio non è sempre facile. Richiede pazienza, fiducia e spesso sacrificio. Significa permettere alla voce di Dio di mettere in discussione le nostre abitudini e di ridefinire le nostre priorità. Ci chiede non soltanto di ammirare il Vangelo, ma di viverlo, specialmente quando è scomodo o impegnativo.

C'è infine la storia di un uomo che portava sempre con sé un piccolo Vangelo. Conosceva molti passi a memoria e ne parlava spesso. Un giorno un amico gli chiese: «Tra tutte le parole che conosci, quale ha cambiato di più la tua vita?». L'uomo si fermò un momento e poi rispose: «Quelle che ho davvero cercato di vivere».

Ed è questa la verità semplice e profonda che si trova al cuore del Vangelo di oggi. La beatitudine non consiste soltanto nell'ascoltare, ma nel permettere a ciò che ascoltiamo di prendere carne nella nostra vita. Come Maria, siamo chiamati non solo ad accogliere la parola, ma a diventare persone plasmate da essa, affinché in noi il Verbo continui a vivere e a portare frutto.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto con cuori pronti ad ascoltare e custodire la parola di Dio, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli i doni che poniamo sul tuo altare e, attraverso questa sacra offerta, insegnaci a vivere ciò che professiamo con le nostre labbra, affinché la tua parola porti frutti duraturi nella nostra vita.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua misericordia tu rivolgi la tua parola al tuo popolo, chiamandoci dalle tenebre alla luce della fede.

Nella Beata Vergine Maria hai manifestato la risposta perfetta di un cuore che ascolta, poiché ella accolse la tua parola con fiducia e la custodì con amore incrollabile.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, inviti tutti gli uomini alla beatitudine del discepolato, insegnandoci che la santità si trova non semplicemente nell'ascoltare la tua voce, ma nel permettere alla tua parola di plasmare la nostra vita.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutte le Schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti al comando del Salvatore e formati dalla divina parola che ci chiama a una vita fedele, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
e liberaci dalla durezza del cuore
che ci impedisce di ascoltare la tua voce.
Fa' che la tua parola metta radici dentro di noi
e guidi i nostri pensieri, le nostre scelte e le nostre azioni,
mentre attendiamo la beata Speranza
e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato che la beatitudine appartiene
a coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.
Non guardare ai nostri fallimenti e alle nostre distrazioni,
ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente
pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ci chiama non soltanto ad ascoltare la sua parola, ma a vivere secondo essa. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, la tua parola ci è stata annunciata,
e il tuo Corpo ci è stato donato.

Insegnaci ora a portare nella vita quotidiana ciò che
abbiamo ricevuto.

Come Maria, possiamo custodire la tua parola nel nostro
cuore, permetterle di guidare le nostre decisioni e lasciarle
portare frutto attraverso opere di fede, di pazienza e di
amore. Fa' che la nostra vita diventi una risposta viva alla
tua grazia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri,
ti preghiamo umilmente, o Signore,
che mediante la grazia di questa Eucaristia

possiamo custodire fedelmente la parola che abbiamo
ascoltato e diventare sempre più conformi a Cristo tuo
Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con cuori attenti alla sua parola,
con la forza di vivere ciò che avete ascoltato
e con la grazia di seguire l'esempio di Maria nella fedele
obbedienza.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita e
vivendo la sua parola ogni giorno.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«La beatitudine comincia quando la parola di Dio passa
dalle nostre orecchie alla nostra vita.»